92ª CINQUE MULINI
WORLD CROSS COUNTRY TOUR

Diamanti per una corsa unica

Pochi giorni ancora e finalmente si saprà chi salirà sul gradino più alto del podio alla 92ª edizione di una gara entrata, di diritto, nell'Olimpo del cross mondiale: la "Cinque Mulini" (km 10,2), in calendario domenica 17 novembre (ore 12,00, salvo spostamenti dell'ultima ora per esigenze organizzative). Le donne andranno in scena quaranta minuti prima (11,20) su un circuito misurato 6,2 chilometri.

Alberto Cova

Narra la leggenda che nel gennaio 1933 un gruppo di amici, guidati da Giovanni Malerba, si mise in testa di organizzare una corsa in mezzo ai campi, sulle rive dell'Olona dove, allora, ancora macinavano diversi mulini, per rendere omaggio al luogo che li legava e che tanto amavano. Così nacque ufficialmente quella che oggi conosciamo come Cinque Mulini.

In Lombardia, nei pressi di Milano si "inventa" un nuovo modo di passare la domenica. Atleti e spettatori, uniti in una unica passione, assistono festanti alla vittoria di Mario Fiocchi che precede il duo Luigi Pellin (vincitore delle tre edizioni successive) e Celeste Luisetti. Avrebbero mai immaginato, Malerba & Company, che la loro creatura avrebbe attraversato decenni di storia patria e mondiale, per approdare, indenne e sempre più "signora dei prati" nel nuovo Millennio? Forse no. O forse sì. Beh, non è rilevante, l'importante è che, imperterriti, gli eredi di quei grandi sognatori degli anni Trenta siano ancora attraversati da quella scarica elettrica che li ricarica ogni volta che si avvicina la data per rimettere in moto la storica e affascinante Cinque Mulini.

Grandi campioni hanno immerso piedi e caviglie nel fango e nella polvere del Mulino Meraviglia e della Fattoria Chiapparini. Nel 1953 la Cinque Mulini allarga i confini diventando "internazionale", e già l'anno dopo ecco il primo atleta non azzurro salire sul gradino più alto. È il tunisino Hamed Labidi (ancora terzo nel 1956), davanti a Mazzon e Pelliccioli. Da allora è un susseguirsi quasi ininterrotto di atleti leggendari. L'ultimo vincitore azzurro porta il nome di Alberto Cova. Siamo nel 1986. Il brianzolo, allenato da Giorgio Rondelli, sta attraversando anni di splendidi successi: Europei di Atene (1982), i primi Campionati Mondiali di Helsinki (1983), i Giochi Olimpici di Los An-

geles (1984), il doppio successo (5 e 10mila) in Coppa Europa a Mosca (1985). Pareva imbattibile.

Da quell'anno è iniziata la cascata di diamanti, provenienti da tutto il globo, che ha permesso alla Cinque Mulini di circondarsi di quell'aurea di immortalità che ancora oggi fa del cross di San Vittore Olona una delle più belle e più importanti corse campestri del mondo.

Particolare non indifferente: la Cinque Mulini non si è fermata neppure negli gli anni bui e terribili della Seconda Guerra Mondiale e durante la pandemia di Covid.

Nadia Battocletti

Ecco i nomi più rappresentativi saliti sul podio: Michel Jazz, Billy Mills, Gaston Roelants, Kipchoge Keino, Frank Shorter, Filbert Bayi, Robert De Castella, Paul Kipkoech, John Ngugi, Moses Tanui, Khalid Skah, Fita Bayesa, Paul Tergat, Kenenisa Bekele, sino agli ultimi "imperatori" delle vallate keniane ed etiopi. Nel gennaio del 2023 l'ultimo vincitore veniva dal Kenya, Rono Gideon Kipkertich, salito sul podio davanti al campione azzurro Yeman Crippa. Una volata entusiasmante li ha condotti quasi appaiati al traguardo, dove Crippa ha ceduto negli ultimi metri, quando sembrava riuscisse a prevalere. "Pazienza - ha commentato l'azzurro - sarà per una prossima volta".
Quasi identica la "storia" della Cinque Mulini femminile, iniziata nel 1971, con la vittoria della britannica Rita Ridley. A seguire tutte le migliori al mondo non hanno potuto sottrarsi al fascino di una corsa campestre inimitabile, ad iniziare dalle nostre Paola Pigni, Gabriella Dorio, Nadia Dandolo, ultima vincitrice italiana nel 1990 e Valeria Roffino, ultima italiana a salire sul podio nel 2015, terza.
Quest'anno il compito di riportare un'azzurra sul podio spetta a Nadia Battocletti, l'atleta che sin dalle categorie giovanili ha frequentato i prati di San Vittore. Cresciuta esponezialmente negli ultimi anni, sulla carta ha tutte le carte in regola per primeggiare. Ma le atlete africane non staranno certo a guardare. Concorrenti sempre temibili e forti daranno alla trentina del filo da torcere.

Ecco i nomi delle migliori specialiste, non italiane, che dal 1973 hanno impresso il loro nome nell'albo d'oro della Cinque Mulini: Esther Kiplagat, Albertina Dias, Merima Denboba, Kipkyegon, Tsehay Gemechu, Beatrice Chebet.

Uff. Stampa
Walter Brambilla +39 3388784850
Daniele Perboni +39 3331935456